

Simone Fantechi (1974)

Corro e sono iscritto alla Nave dal 2012



Ho iniziato a giocare a pallacanestro a sei anni ed ho smesso a 31/32, ho fatto mille altri sport dall'atletica, lungo e tripla, alla bici, passando da nuoto, tennis, sci, ma soprattutto ho sempre sempre sempre odiato correre. L'unica eccezione ai tempi delle superiori, una volta l'anno, quando mi concedevo la mitica corsa campestre alle Cascine, pur di saltare una mattina di scuola.

Poi è successo tutto assieme, nel gennaio del 2012 è nata la mia seconda figlia negli stessi giorni in cui mio babbo (come dice ogni fiorentino) viene colpito da un infarto (ora sta bene!) e leggo un articolo nella rivista della Coop, quindi con un alto valore scientifico, in cui si scrive che la corsa abbassa notevolmente il rischio cardiaco. Lo prendo come un segnale del tipo, se corri vivi più a lungo e quindi inizio un'avventura che oggi è diventata una malattia, fatta di piacevoli sacrifici per far combaciare famiglia, lavoro e passione.

In questi tre anni ho trovato e provato grazie alla corsa delle emozioni che una vita di sport poche volte mi aveva dato. Finire una mezza maratona, poi finire una maratona, poi una cento ed infine, anche se spero che sia una delle tante volte, fare tutta la maratona della mia città assieme a mia moglie e finirla assieme, è una gioia che ripaga di ogni singolo sacrificio e ti dà la voglia di ripartire subito.

In mezzo a tutto questo ho ritrovato alla NAVE uno spirito di squadra e di gruppo che mi ha riportato ai tempi del basket, quando una trasferta o una partita erano soprattutto un'occasione per stare assieme.

Che dire? Chi non corre mi dà di matto ma non sa cosa si sta perdendo!